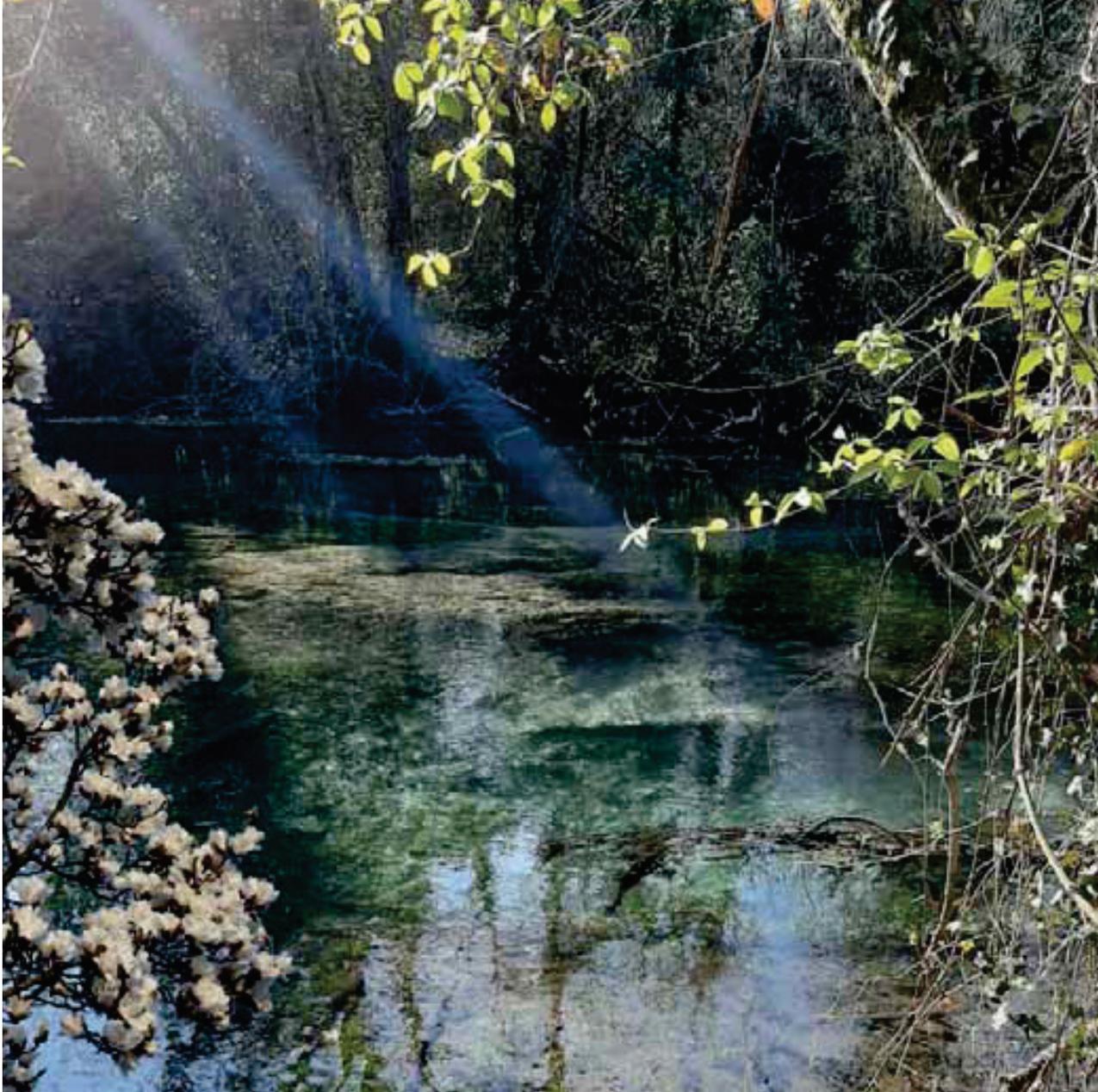




# *La Voce di Fiera*

BOLLETTINO RELIGIOSO DELLA PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO VESCOVO - FIERA - TREVISO

## *Pasqua 2022*



**La LUCE di CRISTO RISORTO  
illumina ciascuno di noi  
per diventare  
la luce di Cristo nel mondo**





## LA VOCE DI FIERA

BOLLETTINO RELIGIOSO  
DELLA PARROCCHIA DI  
SANT'AMBROGIO VESCOVO  
FIERA - TREVISO

Anno LIX - N.1 - Aprile 2022

**IN REDAZIONE:**

Don Matteo Volpato  
Daniele Benzon  
Giuliana Gervasi  
Marzia Rossi

**HANNO COLLABORATO:**

Elisa Tasca  
Francis Contessotto  
Mario Conte, sindaco di Treviso  
Don Roberto Bovolenta  
Patrizia Schiavon  
Luciano Guerra  
Marianna Rizzetto  
Le Maestre della Scuola dell'Infanzia  
Le Educatrici del Nido Integrato

**STAMPA:**

Grafiche DIPRO - Roncade (TV)

**IN COPERTINA:**

Il fiume *Storga*



## SOMMARIO

**3 LA VOCE DEL PARROCO**

**8 SALUTO AL NUOVO PARROCO**

**11 LA PARROCCHIA IN FESTA**

**12 SALUTO A DON ANGELO**

**15 ORARI SETTIMANA SANTA**

**20 GRAZIE DON ANGELO**

**22 ANCORA GRAZIE DON ANGELO**

**24 FILO DIRETTO CON MANAUS**

**26 GRUPPO MISSIONARIO**

**28 SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO**

**30 300 ANNI DELLA CHIESA**

**31 AVVISI**

PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO VESCOVO  
Via Sant' Ambrogio, 6  
31100 Treviso

Parroco don Matteo Volpato  
Telefono 0422 540334  
Sito web [www.parrocchiadifiera.it](http://www.parrocchiadifiera.it)

# IL PADRE HA MANTENUTO TUTTE LE SUE PROMESSE



Sorelle e fratelli carissimi, dai primi banchi delle autorità che saluto e ringrazio o fuori in piedi, che siate credenti o meno, praticanti o solo curiosi... bene... grazie di essere qui, oggi.

Permettetemi due considerazioni e tre parole: le prime, sul tempo e lo spazio, come coordinate per orientarmi, capire dove sono, dove andare, soprattutto come.

La prima: **Tempo.**

Arrivare a febbraio non è come farlo a settembre, quando tutto riprende, non solo in parrocchia. E si rischia magari di fermarsi, devoti ma passivi, in attesa del nuovo parroco che, come un oracolo, ci dica *cosa dobbiamo fare quest'anno*, così da obbedire perché la parrocchia è sua, ar-

riva il re Mida della pastorale con tutte le risposte (no, ve lo assicuro, al limite qualche sana domanda o provocazione, quella sì). Mi piace davvero molto salire semplicemente a bordo, a metà anno, con le attività della parrocchia e della collaborazione pastorale già in corso; nulla si è fermato, anzi, è proseguito tutto bene, con dedizione ed efficienza; l'efficacia l'affidiamo sempre allo Spirito Santo! Questo arrivo in febbraio è già indirettamente un messaggio sulla figura ed il ruolo del parroco e l'identità della comunità stessa, non di dipendenza asimmetrica ma di collaborazione e appartenenza.

Credo l'assenza temporanea dell'*arciprete* possa avervi aiutato a prendere consapevolezza del valore della partecipazione e del significato della corresponsabilità; è stato tutto in piedi lo stesso... del resto siete battezzati! E ben venga anche Achille Lauro a farcelo presente a Sanremo, ricordando, parole sue, che il battesimo significa poter iniziare sempre una cosa nuova e di questo, spesso, noi battezzati, pur scandalizzati, non siamo più così consapevoli... avendo dimenticato di essere già inzuppati nella relazione con Colui che nell'Apocalisse ci dice *"io faccio nuove tutte le cose"*. E magari stiamo aspettando con impazienza che ritorni l'acqua santa all'ingresso della chiesa per ripetere lo stesso gesto!

Anche a me, come a voi, ha fatto bene non fare più il parroco per due anni ma ritornare solo prete e studente in servizio nella parrocchia dov'ero a Roma.



Don Matteo durante la messa

Un tempo di libertà da ruoli rassicuranti, certezze acquisite, consolidate immagini di sé... un tempo per lavorare sul proprio battesimo, sull'essenziale della scelta cristiana e ministeriale... siamo, quindi, sulla stessa barca!

La seconda considerazione: **Spazio**. In questi giorni ho girato un po' il quartiere: non è il classico paese con chiesa e campanile come "centro di gravità permanente", la piazza e le case tutto attorno, no! Vi ho colto più anime diverse. La parrocchia è di lato, una strada che scende dalla principale e porta qui. Non al centro; insomma, bisogna venirci apposta in chiesa, cioè sceglierlo... Credo che questa posizione sia significativa perché ci richiama a quella che, ormai da tempo, è la situazione in cui siamo come cristiani nella società: laterali, in minoranza, non più di centralità o controllo. Né di chissà quale consenso. Doverci venire apposta, per ricordarci che questo è il tempo del dare significato nuovo alla nostra vita cristiana, senza recriminazioni isteriche o nostalgie inutili; ci ricorda che bisogna scegliere, oggi come non mai, di essere cristiani, non più solo religiosi, "devoti" o "tanto de ciesa" riconoscendoci innanzitutto **scelti e creduti dal Padre** nel tempo in cui siamo; una risposta non un'abitudine, per il Vangelo, non per inerzia!

Finalmente potremo iniziare a odorare di senape, a riconoscerci lievito, a renderci conto, come Gesù coi discepoli, che si deve venire in disparte, scendendo dal monte della visibilità per lavorare in modo nuovo, che la fede non interessa più alla maggior parte delle persone, anzi, stanno bene lo stesso. È quello che Papa Francesco chiede da sempre: una chiesa in uscita, non un museo; credo, in qualche modo, sia

questo. Siamo già dislocati fuori dal centro, coi suoi interessi, mentalità e stili di vita, dai consensi tradizionali, ecc. Allora sfruttiamolo e ci farà bene rifletterci. Detto questo, vi condivido tre parole con cui vi vorrei salutare e ringraziare: autogrill, cane e memoria.

In **autogrill** ci si ferma perché si ha bisogno di un caffè per stare svegli, del carburante, di qualche regalo, dell'acqua o del necessario per il viaggio. Mi piace pensare alla parrocchia, ma anche alla messa, come una tappa in autogrill. Arrivo dal mio viaggio, che è la vita, o dalla settimana che sto affrontando e mi metto in disparte, trovo quel che mi è utile, mi ricarico e riparto. Non son fatto per stare in autogrill, cioè in parrocchia nella mia *comfort zone cattolica* ma per vivere, da cristiano, nel mio territorio, dove si lavora, in famiglia, nell'auspicabile impegno civile e politico, nelle attività sociali, culturali, sportive e insomma lì si è presenti come lievito, per far crescere il regno di Dio, già presente ma da riconoscere perché *Venga*, come abbiamo detto nel Padre nostro. Penso ad esempio alla testimonianza cristiana del compianto presidente del parlamento europeo David Sassoli, incisiva ma non invasiva, tenace e garbata, a raccontare che il Vangelo funziona davvero per la vita di chi vi si affida, rendendola luminosa e credibile, magari perfino desiderabile.

Messa e comunità come *autogrill*, come luoghi dove alcuni si prendono cura di quelli che hanno bisogno: benzinai, cuochi, baristi, o animatori, capiscout, catechisti, volontari ecc., persone diverse per differenti necessità ma a servizio della qualità della vita e del viaggio di chi, per poco, vi si accosti; **una parrocchia a servizio. Non solo agenzia di**



Don Matteo benedice tutta l'assemblea presente a messa

**servizi sacri e religiosi**, o palcoscenico dove coltivare protagonismi personali o feudi asfittici. Del resto, nella liturgia, abbiamo sentito dire che la messa è proprio una *sosta che ci rinfranca verso la patria*. E dall'autogrill si riparte ristorati e sicuri, illuminati e svegli perché mai come oggi, non siamo chiamati ad essere baluardo di niente ma solo a manifestare quel che la domenica successiva all'offertorio dovremo offrire come "*frutti della terra e del nostro lavoro*", della settimana... perché quel nostro lavoro, la vita ordinaria e familiare diventino per noi corpo di Cristo. Lì dove, insomma, ogni domenica vi manderò... a "*Glorificare il Signore con la vostra vita e andare in pace*" e varrà -prima di tutti- per me!

La seconda parola: **Cane**.

Mi son sempre riconosciuto volentieri in questa immagine: io sono uno dei cani del pastore, che naturalmente è il bel Pastore, Cristo, di cui parla il vangelo di Giovanni e che tanta arte ci testimonia e

racconta. Il cane sta in mezzo al gregge, con l'odore delle pecore, che è anche il suo, un po' strabico perché con un occhio cerca sempre di controllare dove sta andando il pastore, la direzione presa, i pascoli migliori, le strade pericolose, i vicoli ciechi ma anche i panorami da contemplare e i torrenti dove bere. Con l'altro occhio pensa a sé e alle pecore, cammina con esse, un po' abbaia (vi assicuro che lo faccio!) contro i pericoli, un po' aspetta, incoraggia, fatica, sbaglia, pecca, si dà da fare, ma sta anche, e soprattutto, in fondo al gregge, per mandare avanti tutti, magari con qualche "musata" a spingere su o ripartire. Bisognoso, quanto il gregge -di cui, comunque, fa parte- la sera, di ripararsi nella casa del pastore, del suo cibo, del suo calore e delle sue attenzioni. Non è meglio o peggio delle pecore, ma solo diverso. Con gli stessi bisogni e desideri, paure e fragilità, resistenze e contraddizioni, questo sono e sarò io, non

il gestore del supermercato del sacro, ma in cammino con voi, da compagno di viaggio, da dove siete arrivati e verso dove, nella comunione, valuteremo il Padre ci chieda di muoverci.

“Fare assieme” sarà, per me, l’unico criterio pastorale sufficiente.

Una comunità cristiana che scelga, in maniera sinodale, di conoscere e servire (non marcare!) il territorio, consapevole e in ascolto della mobilità civile e delle svariate multiappartenenze in cui tutti siamo inseriti: eccomi, come cane del pastore a vostra disposizione per condividere tutto questo. Pronti tutti non solo a conservare le pratiche religiose ma vivere insieme una fede pratica, cristiana, bella e liberante.

La terza parola: **Memoria**.

Quello di questa domenica è un brano del Vangelo a me molto caro: è quello che nell’ottobre 1994 guidava il mio primo incontro col gruppo Diaspora, dove i giovani in ricerca vocazionale si incon-

trano. Avevo 19 anni, non avevo mai letto il Vangelo, ma lì ho capito che funzionava: sia perché diceva qualcosa di me, decifrandomi, sia perché era per me, una luce, una speranza cui dare credito, una buona notizia per la mia vita. Vorrei che questa memoria fosse quella di ciascun cristiano in questo nostro autogrill. Per favore: non venite subito a dirmi cosa voi avete fatto o cosa voi fate per la parrocchia, non mi interessano i curriculum (certo utili in caso di bisogno), venite a raccontarmi invece cosa Dio Padre ha fatto per ciascuno di voi. Mi piacerebbe tanto accogliervi e ascoltarvi, su questo: **cosa** la buona notizia del Vangelo abbia “aperto” in voi; **come** la comunità parrocchiale vi abbia fatto fare esperienza di salvezza, non solo di generoso volontariato, magari come un hobby circoscritto e sganciato dal resto della vostra vita, **perché** siete riusciti a lasciar fare qualcosa al Padre in voi. Io cercherò di fare lo stesso, evitando di vi-



Il sindaco di Treviso, Mario Conte, accoglie e saluta il nuovo parroco don Matteo Volpato accompagnato dal vescovo Tomasi

vere di rendita o ricordi del lavoro già svolto nelle precedenti parrocchie.

Facciamo insieme memoria non delle comuni abitudini ma della comunione con Cristo risorto che il battesimo ha iniziato a far vivere in noi e cerchiamo di capire come essere trasparenza di questa memoria. Nella seconda lettera ai Corinzi Paolo dice *“perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale”*. Siamo chiamati solo a manifestare questa comunione, ne siamo responsabili perché, dice S. Giovanni, grazie all'unità tra di noi *“il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me”*. (Gv17) Aiutiamoci innanzitutto a manifestare questo: la memoria buona e l'unità.

Questo vangelo oggi parla di me, racconta di reti piene di pesce e di abbondanza traboccante. E mentre ora vi parlo e vi guardo, penso al fatto che **il Padre nostro abbia mantenuto con me tutte le sue promesse e continui a farlo.**

- reti piene: da S. Martino di Lupari, mio paese d'origine fino a S. Ugo, la parrocchia dove stavo a Roma, passando per Camposampiero, Casale sul Sile, Dosson, S. Donà fino alla mia prima esperienza da parroco in solido nei cinque anni a Ponzano, Paderno e Merlengo: volti, storie, esperienze, strada fatta, reti piene che mi fanno sentire profondamente commosso di gratitudine e riconoscenza, fortunato e felice.

- *“Allontanati da me... io sono un peccatore”*, dice Pietro: quanto è vero! Quante volte io rischio di volerlo allontanare, girandomi dall'altra parte, tanto si può essere cristiani o preti lo stesso. Come lui, anch'io mi sento così, ma chiedo al Padre che tale consapevolezza mi abiti non per un mio giudizio sommario e univoco su di me ma nasca

sempre dal confronto imbarazzato e grato, col suo amore e la sua provvidenza; allora non sarà umiliante o sconsolante ma promuovente, sarà generativo e realistico... *“Al veder questo”*, dice Luca nel vangelo, Pietro capisce: è l'amore abbondante e gratuito a svegliarlo; sentirci amati gratis cambia i cuori, ridona fiducia e fa abbassare la guardia, o togliere le scarpe perché sia Lui a lavarci i piedi e prendersi cura di noi. La memoria di questa comunione nello Spirito con Cristo, non la nostalgia delle cipolle in Egitto, ci aiuti innanzitutto a guardarci dal punto di vista del Padre, non dal nostro, avendo con lui un rapporto liberante. San Paolo scrive *“per grazia di Dio sono quello che sono... e la sua grazia in me non è stata vana...”* (1Cor 15,10), quella grazia che, continua, ha faticato con me: quanto è vero! Oggi io non so dirvi altro (e non son stato certo breve, lo so) per grazia di Dio, mentre vi guardo e vi penso tutti, io sono quello che sono, solo per grazia di Dio, di mio c'è ben poco. Pregate per me perché questa Sua grazia continui a trovarmi almeno disponibile a lasciarmi raggiungere e sostenere.

S. Ambrogio, alla cui intercessione affido il nostro cammino, 1700 anni fa scriveva: *“Voi pensate: i tempi sono cattivi, i tempi sono pesanti, i tempi sono difficili. Vivete bene e muterete i tempi.”*

Viviamo bene allora, nel tempo e nello spazio in cui lo Spirito continua ad inviarcì a testimoniare che è bello essere una comunità cristiana nel territorio in comunione con la chiesa tutta: una buona memoria vi aiuti a... non lasciare il cane in autogrill!

Sono felice! Il Signore ci continui a benedire e sorridere.

**Don Matteo Volpato**

# SALUTO AL NUOVO PARROCO DON MATTEO VOLPATO

A nome della comunità, rivolgo un saluto a Lei, mons. Vescovo Michele, per la Sua presenza, che dà ancora maggiore solennità a questo momento particolarmente importante per noi. È la prima volta che visita la nostra Parrocchia e siamo felici di poterLa accogliere in un'occasione di festa.

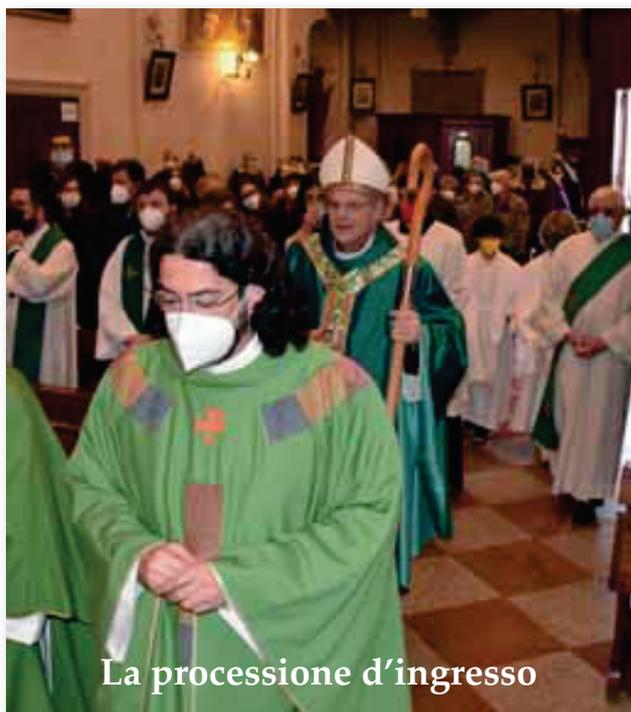
E a te, carissimo don Matteo, che cosa possiamo dire? Benvenuto! Ti abbiamo aspettato tanto e siamo contenti. Finalmente ti abbiamo in mezzo a noi, uno di noi.

Abbiamo vissuto un periodo particolare che per noi è stato una prova, ma ci è servito. Abbiamo attraversato il nostro piccolo deserto.

Abbiamo percepito l'importanza del sacerdote per una parrocchia, come punto di riferimento, di con-

fronto, di continuità, di nucleo attorno a cui creare comunione. Siamo cresciuti come comunità: ci siamo attivati, ognuno con le proprie forze, perché la comunità non si sentisse orfana, sola. Abbiamo voluto mantenere vive le tradizionali iniziative, abbiamo vissuto intensamente l'Avvento, che quest'anno abbiamo trascorso ancor di più come periodo di attesa. E ci siamo ritrovati sentendo più forte il bisogno di pregare insieme, perché anche questo è comunità cristiana.

Abbiamo percepito questo periodo di attesa del nuovo parroco come lunghissimo, forse più lungo di quanto non sia stato in realtà: sono passati due mesi da quando don Angelo ci ha salutato, ma per la nostra esperienza è stato molto di più. Per questo oggi siamo ancor più contenti, perché più lunga è l'attesa più intenso è l'incontro. Ed ora, insieme, *subito cerchiamo di partire*, come ci esorta la sua ultima lettera pastorale, mons. Vescovo. Dunque, don Matteo, cammineremo insieme per un buon tratto di strada, per una strada che ancora non conosciamo e che non è stata ancora del tutto segnata: il tempo che viviamo ci sta insegnando la provvisorietà e il bisogno di affidarci a Dio perché noi siamo incapaci non dico di determinare il futuro, ma anche solo di im-



La processione d'ingresso

La consegna del Vangelo



mai chiamarla “Abbandonata”, e noi ci siamo sentiti accolti ed ascoltati e non ci siamo più sentiti soli;

- nella seconda lettura s. Paolo ricorda ai Corinzi che ciascuno ha un dono particolare dello spirito per la costruzione del bene di tutti; è quello che noi abbiamo sperimentato più intensamente in questo periodo: ci siamo dati più da fare ed abbiamo percepito di più di essere comunità;
- nel brano del Vangelo Gesù, trasformando l’acqua in vino alle nozze di Cana, crea le condizioni perché la festa sia piena ed oggi noi, finalmente, viviamo questa pienezza.

maginarlo nei suoi contorni.

Caro don Matteo, l’annuncio della tua nomina è stato fatto il 16 gennaio, tre settimane fa, nella seconda domenica del tempo ordinario. In quella messa ho sentito che le letture sembravano, più di altre volte, adatte alla nostra situazione:

- nel libro del profeta Isaia Dio fa una dichiarazione d’amore a Gerusalemme e le dice che nessuno potrà

Salutando don Angelo due mesi fa, ho detto che per dire cose importanti bisogna usare parole semplici. E adesso la prima parola che mi viene in mente è: GRAZIE!

- Grazie a te, don Matteo, per aver accettato con gioia la proposta del Vescovo;

- Grazie a don Stefano Chioatto per la sua presenza attenta, continua, incoraggiante;



La consacrazione

- Grazie a don Giovanni Giuffrida, che in qualità di vicario foraneo ci ha accompagnati in questo periodo;
- Grazie a don Riccardo De Biasi, don Angelo Dal Mas, don Mario Cusinato che si sono alternati assieme a don Stefano per le celebrazioni, perché non ci venisse a mancare la linfa della Parola e della Grazia;
- Grazie a Lei, mons. Vescovo: ha dato ancora un sacerdote alla nostra comunità, e sappiamo bene quanto sia opera sempre più difficile. Ci ha dato un parroco che così, ad una prima occhiata, ci sembra un po'... piacevolmente informale, un prete che immagino saprà portare un'iniezione di vita e ci aiuterà a non adagiarsi sulle nostre abitudini. Vedo questo non come una semplice volontà di farci contenti, ma come una chiamata alla comune corresponsabilità.

Ed ora, don Matteo, veniamo al regalo: in queste occasioni la comunità è solita fare un regalo di benvenuto al nuovo parroco. In realtà, come ci ha fatto riflettere don Stefa-

no, il regalo più grande te lo abbiamo già fatto tre sere fa quando, riuniti in questa chiesa, abbiamo pregato per te e per noi, riflettendo sul senso della comunità cristiana e sulla figura del sacerdote. Ma, come diceva la Signorina Caterina (la "perpetua" dei tempi di don Giovanni Foschini, che tantissimi di noi ricordano – anche perché chi l'ha conosciuta difficilmente può dimenticarla), *"l'amicizia così si mantiene: con due sporte, una che va e una che viene"*, e cioè l'amicizia si nutre anche di gesti concreti, che non determinano ma possono rafforzare il legame. Quindi ecco a te il nostro pensiero: una patena ed un piccolo calice, a ricordare prima di tutto a noi stessi che è l'Eucaristia il centro e l'origine della comunità.

Benvenuto tra noi, compagno di cammino.

Fiera, 6 febbraio 2022.

*Francis Contessotto*  
vicepresidente del CPP



Francis Contessotto saluta don Matteo

# LA PARROCCHIA DI FIERA IN FESTA

*“Più lunga è l’attesa, più intenso è l’incontro”*: con queste parole il vicepresidente del consiglio pastorale della parrocchia di S. Ambrogio di Fiera ha salutato l’ingresso del nuovo parroco, don Matteo Volpato. È stato un bel momento di festa, ma non solo: sia le parole del Vescovo, sia il benvenuto del vicepresidente del consiglio pastorale, sia il saluto del nuovo parroco hanno messo in risalto il periodo particolare che la Chiesa sta vivendo, un periodo che richiede una maggiore consapevolezza dell’essere comunità ed una riflessione sul ruolo del sacerdote. “Siete una comunità con una forte identità, ma proprio per questo potete aprire i vostri orizzonti senza timori” ha esortato il Vescovo mons. Michele Tomasi, perché le comunità oggi hanno bisogno di dialogo e di confronto per aprirsi alla collaborazione.

Il nuovo parroco ha usato immagini inconsuete ma efficaci per esprimere il suo pensiero sulla chiesa e sul ruolo del prete oggi: la chiesa come un “autogrill” che serve per una sosta ristoratrice durante un lungo viaggio, ponendo l’attenzione al fatto che importante è fare il viaggio, non sostare all’autogrill; oppure il prete come “cane” di un gregge, che è nel gregge, fa parte del gregge e può accompagnare, sostenere, difendere ma anche pungolare le pecore.



Il coro dei giovani

*“Abbiamo attraversato il nostro piccolo deserto”*; così è stato definito il clima di attesa della nomina del nuovo parroco, periodo non facile ma che ha fatto maturare la comunità, rendendo tutti più responsabili. L’attesa poi si è sciolta nella gioia della nomina e dell’arrivo del nuovo parroco, che trova una comunità che ha imparato a volergli bene prima ancora di conoscerlo. Le bandierine, lo striscione, i gazebo posti nel sagrato per accogliere tutte le persone convenute e che la chiesa non poteva contenere ne sono state la dimostrazione.

“Benvenuto, don Matteo, compagno di cammino!”

In *“La Vita del Popolo”*  
di domenica 13 febbraio 2022

# SALUTO e RINGRAZIAMENTO A DON ANGELO VISENTIN

Caro don Angelo, sapevamo che prima o poi questo momento sarebbe arrivato. Ma il “prima o poi” è un tempo indeterminato e sembra sempre tanto lontano, e adesso che è arrivato il momento di salutarci ci sentiamo ancora impreparati e facciamo fatica a rendercene conto. Ma ci siamo: dobbiamo farlo, dobbiamo salutarci.

Sono passati dieci anni da quando, sconosciuto ai più di noi, sei approdato a Fiera.

Scherzando potremmo dire che noi parrocchiani siamo stati proprio bravi: ti abbiamo reso talmente forte che il Vescovo ti ha considerato “abile” per affidarti una parrocchia ben più grande, una tra le più grandi della Diocesi e, come se non bastasse, te ne ha aggiunto un'altra. Come si suol dire “troppa grazia, Sant'Antonio!” Ma

scherziamo, solo per superare l'imbarazzo del momento del distacco.

Finisce un capitolo della tua vita, della tua missione, ma anche



Don Angelo durante la messa

## La Comunità di Fiera ha salutato don Angelo Visentin domenica 5 dicembre 2021

Nel precedente numero de “La Voce di Fiera”, andato in stampa prima di tale data, non era stato possibile pubblicare né il saluto del vicepresidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale, né le foto della celebrazione di ringraziamento, né il ringraziamento del sindaco di Treviso, che riportiamo in questo giornalino.

della vita della nostra parrocchia. Quando si conclude un capitolo, si è soliti fare un bilancio. Non è possibile in pochi minuti raccontare un decennio, ma solo fare qualche flash. È stato un periodo sicuramente intenso, attraversato da una profonda trasformazione della società e della Chiesa: tutte le comunità devono fare i conti con il calo delle vocazioni, il cambiamento di mentalità, una diversa organizzazione della società. E questo pone interrogativi e chiede risposte. In questo periodo si è avviata una collaborazione più stretta tra le parrocchie della "Collaborazione pastorale Treviso Est", in particolare con Selvana; abbiamo vissuto il Cammino Sinodale voluto dal Vescovo e, in un profondo discernimento fatto in consiglio pastorale, abbiamo cercato insieme di cogliere le domande della nostra comu-

nità e di trovare il modo di dare qualche risposta alle nuove esigenze, in particolare per quanto riguarda l'attenzione alle famiglie ed uno stile di vita coerente con il Vangelo. Assistiamo ad un veloce invecchiamento della società, che impone nuove attenzioni pastorali ed un'organizzazione diversa del servizio parrocchiale (basti pensare alla drastica diminuzione di battesimi e matrimoni ed all'aumento del numero dei funerali) e, come se non bastasse tutto ciò, è arrivato l'ospite indesiderato, il Covid, che ha sconvolto le nostre abitudini e le nostre certezze.

Abbiamo camminato insieme per questi sentieri non ancora segnati. Abbiamo cominciato a camminare, nella consapevolezza che molta strada c'è ancora da fare. Ma tu ci hai insegnato lo stile: il discernimento, la preghiera, l'ascolto.



Don Angelo tra mons. Stefano Chioatto e don Francesco Pesce



Il Coro parrocchiale

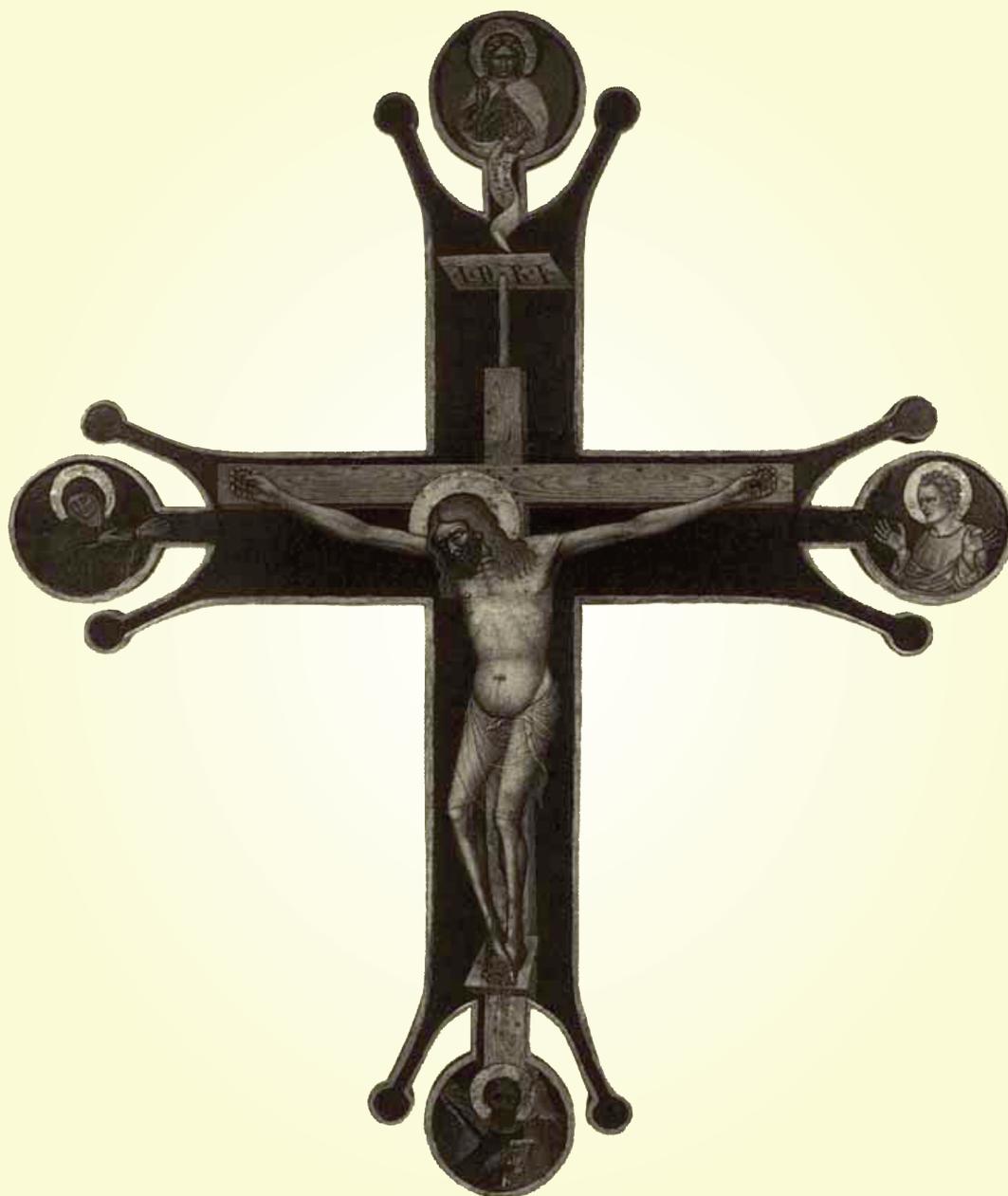
Che cosa ci lasci dunque? Che cosa ricordiamo di te? Prima di tutto la carità, la sollecitudine verso i più poveri; lo testimoniano la fila di questuanti davanti alla canonica, l'impulso dato alla Caritas della nostra parrocchia, la sobrietà nello stile di vita. Inoltre, una grande attenzione per gli aspetti sociali: il Vangelo che ci hai proposto non parla di principi astratti o di pratiche religiose, ma è una guida nella quotidianità, nelle scelte responsabili, una lente attraverso cui guardare i fenomeni della nostra vita e della nostra società. Da te abbiamo imparato a non drammatizzare, a non enfatizzare il negativo, ad affrontare con pazienza le difficoltà, sapendo anche confidare nella

Provvidenza, che non è una bacchetta magica, ma la consapevolezza che Dio, se a Lui ci affidiamo, ci indica la strada da percorrere. E di te abbiamo apprezzato l'attenzione alle nuove generazioni: l'impegno formativo con gli scout; i numerosi campi-scuola estivi (nonostante ti sia accorto che l'età non permette più tanto agevolmente di passare le notti in tenda, anche sotto la pioggia); l'impegno della parrocchia per il Grest; l'attenzione e la cura, nonostante le difficoltà, per la scuola dell'infanzia, croce e delizia di tante parrocchie, ma da te tanto amata e sostenuta. E io personalmente posso aggiungere il ricordo di qualche chiacchierata, la condivisione di alcune impressioni e problemi, qualche bella risata liberatoria, le fugaci informazioni sulle nostre letture introdotte dalla domanda "Che cosa stai leggendo di bello?".



**PARROCCHIA di S. AMBROGIO VESCOVO  
FIERA - TREVISO**

Via S. Ambrogio di Fiera, 6 - 31100 Treviso



*Celebrazioni del Tempo Pasquale*

# ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

**5 Aprile**    **MARTEDÌ**

Ore 16.30            **Confessioni per i ragazzi del catechismo**

**6 Aprile**    **MERCOLEDÌ**

Ore 16.30            **Confessioni per i ragazzi del catechismo**

**9 Aprile**    **SABATO**

Ore 20.30            Veglia diocesana dei giovani, in San Nicolò

**10 Aprile**   **DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE**

*Giornata mondiale della gioventù*

Ore 8.00            S. Messa (chiesa delle Suore S. Vincenzo a Porto)

Ore 8.45            S. Messa (chiesa di S. Luca al Gescal)

Ore 10.00           **Benedizione dell'ulivo** (giardino scuola materna),  
**processione e S. Messa**

Ore 11.30           S. Messa (chiesa parrocchiale)

Ore 17.30           Vespri e Adorazione (suore S. Vincenzo a Porto)

**11 Aprile**   **LUNEDÌ SANTO**

Ore 9.00 - 12.00   Adorazione

Ore 17.00 - 18.30 Adorazione

Ore 18.30           S. Messa

Ore 20.45           **Celebrazione del sacramento della RICONCILIAZIONE  
per gli ADULTI in chiesa a SELVANA**

**12 Aprile**   **MARTEDÌ SANTO**

Ore 9.00 - 12.00   Adorazione

Ore 17.00 - 18.30 Adorazione

Ore 18.30           S. Messa

Ore 20.45           **Celebrazione del sacramento della RICONCILIAZIONE  
per i GIOVANI in chiesa a FIERA**

**13 Aprile**   **MERCOLEDÌ SANTO**

Ore 9.00 - 12.00   Adorazione

Ore 17.00 - 18.30 Adorazione

Ore 18.30           S. Messa

# ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

## 14 Aprile GIOVEDÌ SANTO - CENA DEL SIGNORE

(Si raccoglieranno, oltre alle offerte, anche generi alimentari per i poveri)

**Ore 17.00** S. Messa per bambini, ragazzi e anziani

**Ore 20.30** **S. Messa "In Coena Domini"** con il rito della Lavanda dei piedi. Seguirà un tempo di adorazione.

## 15 Aprile VENERDÌ SANTO - PASSIONE DEL SIGNORE

*Digiuno e astinenza.*

**Ore 8.00** Ufficio delle letture e Lodi

**Ore 15.00** **Via Crucis** (in chiesa parrocchiale)

**Ore 20.30** **Azione liturgica della Passione del Signore con processione**

(La processione partirà dalla chiesa parrocchiale, si proseguirà per via S. Ambrogio, poi per via Martini, viale IV Novembre, via L. Da Vinci e si concluderà, con la Benedizione, in Piazza Donatori di Sangue, dove confluirà anche la processione della parrocchia di Selvana.)

**Riconciliazioni** dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00

## 16 Aprile SABATO SANTO

**Ore 8.00** Ufficio delle letture e Lodi.

**Ore 21.00** **Veglia pasquale nella notte santa**

**Riconciliazioni** dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle ore 15.00 alle 19.00

## 17 Aprile DOMENICA DELLA RISURREZIONE

**Ore 8.00** S. Messa (chiesa di Porto - Suore S. Vincenzo)

**Ore 8.45** S. Messa (chiesa di S. Luca al Gescal)

**Ore 10.00** S. Messa (chiesa parrocchiale)

**Ore 11.30** S. Messa (chiesa parrocchiale)

## 18 Aprile LUNEDÌ DELL'ANGELO

**Ore 8.45** S. Messa (chiesa di S. Luca al Gescal)

**Ore 10.00** S. Messa (chiesa parrocchiale)

## **BENEDIZIONE IN FAMIGLIA NEL GIORNO DI PASQUA CON L'ACQUA BENEDETTA**

*(è opportuno procurarsi l'acqua benedetta in chiesa)*

Radunata la famiglia per il pranzo pasquale, è bene pregare come suggerisce il libro delle Benedizioni secondo la formula seguente.

**Guida:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen.

**Guida:** Questa notte abbiamo celebrato la Pasqua con tutta la comunità. Oggi, domenica della risurrezione, vogliamo di nuovo fare memoria del nostro Battesimo, qui, insieme, nella nostra casa. L'acqua che abbiamo attinto dal fonte battesimale ci ricordi che siamo stati immersi nella Pasqua di Cristo e siamo rinati come figli di Dio a immagine di Gesù risorto.

**Letto:** Dal libro del profeta Ezechiele.

*Così dice il Signore: "Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne". (Ez 36, 25-26)*

**Guida:** Questo è il giorno che ha fatto il Signore, alleluia.

**Tutti:** Ralleghiamoci ed esultiamo, alleluia.

**Guida:** Preghiamo. Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella grande luce della Pasqua manifesti la tua gloria e doni al mondo la speranza della vita nuova; guarda a noi, tuoi figli, radunati intorno alla mensa di famiglia: fa che accogliamo da te la vera pace, la salute del corpo e dello spirito e la sapienza del cuore, per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Egli ha vinto la morte, vive e regna nei secoli dei secoli.

**Tutti:** Amen.

*A questo punto uno dei genitori, con il ramoscello d'ulivo, porge l'acqua benedetta e ciascuno si fa il segno della croce.*



Francis Contessotto ringrazia don Angelo a nome di tutta la comunità di Fiera

Non so che cosa porterai con te della nostra parrocchia. Sicuramente il ricordo di qualche pensiero e di qualche bella preoccupazione, ma ci auguriamo anche l'esperienza di una comunità viva, attiva, con tante iniziative, come abbiamo avuto occasione di riflettere anche ultimamente.

Ma dobbiamo arrivare al saluto. Mi hanno insegnato che per dire cose importanti bisogna usare parole semplici. Userò due parole.

La prima è: AUGURI. Anzi, diciamolo da Cristiani: Addio, cioè "A Dio". Affidiamo a Dio che ci ama e ci spiana la strada davanti, il nostro futuro: quello della nostra comunità, quello tuo. Ci terrà legati forse il ricordo, e la coincidenza che la parrocchia che ti è stata affidata è consacrata a Santa Maria Bertilla, la santa umile e attenta agli

altri, la santa amata anche nella nostra parrocchia ed a cui è dedicata la nostra scuola dell'infanzia. Ti auguriamo, come dicono gli scout, un buon cammino.

La seconda è: GRAZIE. Grazie per il tuo servizio, grazie per la tua presenza, grazie per il tuo tempo, grazie per il tuo esempio. Un esempio che rinnovi anche oggi, rinunciando al regalo per chiedere di fare un'offerta alla Caritas e alla scuola dell'infanzia. Lo prendiamo come esempio che vale oggi, ma anche come insegnamento per il futuro, per ricordarci che, come ha detto Gesù, i poveri li avremo sempre tra noi.

Dunque, grazie e buon cammino. Un abbraccio.

*Francis Contessotto  
a nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale  
e di tutta la Comunità di Fiera*

# GRAZIE don ANGELO

## Grazie di cuore

**Discorso di ringraziamento del sindaco MARIO CONTE a don Angelo Visentin**

Grazie don Angelo, soprattutto per quell'emozione che anche oggi traspare, vedendo qui la tua famiglia d'origine ma soprattutto la tua "famiglia" allargata che è la comunità di Fiera. Ci tengo a sottolineare di Fiera perché, tu sai, che a Treviso *"quei de Fiera se sente pì de Fiera che de Treviso"*. Tu hai lasciato il segno non solo su questa realtà ma anche in altre, come a san Pelajo, e quindi per noi oggi è un giorno difficile perché ci rendiamo

conto di "perdere" una persona straordinaria, una di quelle persone che lascia il segno nei cuori delle persone. Però siamo orgogliosi di accompagnarti in questa nuova esperienza che ti porterà a Spinea anche perché non è un "addio" ma è un "arrivederci", un "buon cammino", un "buon viaggio" perché la figura di don Angelo non si cancellerà dai cuori e dalle coscienze della nostra comunità. Sei stato un pastore straordinario e tutti noi, che abbiamo passato più o meno tanto o poco tempo con te, ne usciamo arricchiti. Quindi, grazie davvero di cuore.



Il sindaco di Treviso, Mario Conte, saluta don Angelo alla fine della messa

Io ho già parlato con la mia collega Vesnaver (ndr Marina Vesnaver, sindaco di Spinea) e le ho detto: *“Tu sei molto fortunata perché ti sta arrivando una persona straordinaria”*.

L’augurio è davvero quello di un buon cammino. Chi mi conosce sa che io ho la passione di camminare. Ho fatto due volte il “Cammino di Santiago di Compostela” e credo che il cammino che tu oggi continui a fare, perché in realtà non ti sei mai fermato nonostante la tua esperienza a Fiera sia durata dieci anni, riparte con una nuova esperienza. Nel cammino ci sono dei simboli che sono, sicuramente, le gambe e i piedi, che sono la Fede e l’Amore nei confronti di Dio, e poi c’è lo Zaino. Ti chiediamo di portarci nel tuo zaino perché se ci porti con te noi saremo un bagaglio che non ti peserà mai, però potrai trovare anche le risposte a quelle domande che nel tuo futuro ti porrai, perché tu sai che questa è una comunità che ti ama. Quindi, i consigli che ti arriveranno, l’esperienza che ti porteranno, i sentimenti che ti accompagneranno della comunità di Fiera sono sinceri, spontanei e davvero pieni d’amore. Portaci nel tuo zaino e goditi la vita passo dopo passo. Noi siamo nati per vivere a “passo d’uomo” e quindi goditi questo nuovo cammino nella comunità di Spinea, portaci nel tuo zaino e grazie davvero di cuore per



Mario Conte, sindaco di Treviso

tutto quello che hai fatto perché, ricordiamoci sempre, che lasciare i ricordi in una comunità è facile, però lasciare un segno nei cuori della comunità è qualcosa che è riservato soltanto alle persone speciali e tu, don Angelo: *“Tu lo sei”*.

Ancora grazie a nome di tutte le comunità anche delle altre parrocchie. Grazie davvero di cuore.

*Treviso, sant’Ambrogio di Fiera,  
5 dicembre 2021*

**Mario Conte**  
Sindaco di Treviso

## ANCORA GRAZIE DON ANGELO, PARROCO DELL'ASCOLTO

La chiesa di Fiera si è rivelata troppo piccola per contenere tutte le persone accorse domenica 5 dicembre a salutare don Angelo Visentin, in partenza per la parrocchia di Spinea dopo dieci anni di servizio come parroco a S. Ambrogio di Fiera. Si sono dovuti creare ulteriori spazi per i fedeli, utilizzando anche il sagrato con il riparo di alcuni gazebo allestiti dai volontari della parrocchia.

La cerimonia era stata preceduta da una serata di preghiera e musica il 2 dicembre, anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Angelo. Il coro Ethos Ensemble, diretto dal maestro Michele Pozzobon, ha eseguito musiche rinascimentali e contemporanee, assieme ad antifone gregoriane, in un'atmosfera di raccoglimento e preghiera.



Don Angelo riceve i doni dei parrocchiani di Fiera

La cerimonia di saluto si è svolta domenica 5 dicembre, alla presenza del sindaco di Treviso: una Messa resa solenne dal canto della corale parrocchiale, ma vissuta con semplicità ed intensità. Nel suo intervento il vicepresidente del Consiglio Pastorale ha ricordato per veloci flash i dieci anni di impegno di don Angelo, inseriti in un periodo di profonde trasformazioni nella vita delle persone e della parrocchia, con l'attenzione rivolta sia alle sollecitazioni derivanti dalla Diocesi (come il cammino sinodale) sia alle esigenze personali e pastorali della gente. Ha inoltre evidenziato lo stile di ascolto del parroco, il suo impegno nella carità, il costante invito a non drammatizzare le situazioni di difficoltà, la sua attenzione e cura per le giovani generazioni.

Da parte sua don Angelo ha ricordato come non sia stato facile rispondere ad una chiamata inaspettata e diversa dalle sue aspettative, che però ha accolto in spirito evangelico di servizio alla Chiesa ed ai fratelli, ricordando anche uno dei suoi autori preferiti, don



Tonino Bello, che definiva l'Avvento il periodo dell'"antipaura". Con un po' di commozione ha ringraziato tutti per il cammino svolto assieme ed ha invitato la parrocchia a continuare nelle sue tante attività ed a rafforzarsi nella fede e nella speranza.

Il Sindaco ha voluto ricordare la disponibilità di don Angelo e ringraziarlo per quanto ha fatto per la gente della parrocchia, e non solo.

Don Angelo ha espresso il desiderio di non ricevere regali ed ha chiesto ai parrocchiani di devolvere un'offerta alla Caritas diocesana ed alla scuola dell'infanzia parrocchiale: un gesto molto apprezzato che – come ha sempre ricordato il vicepresidente del consiglio pastorale – vale come esempio oggi, ma è anche un monito per il futuro, perché, co-

me ci ricorda il Vangelo, i poveri li avremo sempre tra noi.

A conclusione della cerimonia, si è svolta nel piazzale antistante la chiesa, approfittando di una tregua concessaci dal maltempo, una bicchierata ed un piccolo rinfresco offerto dal Circolo "Noi" della

parrocchia, durante la quale don Angelo è passato a portare il suo saluto e a ricevere gli auguri ed i ringraziamenti dei fedeli.

Adesso la parrocchia attende con curiosità ed un po' di impazienza il nuovo pastore. Mons. Stefano Chioatto, che ha concelebrato la Messa assieme a don Francesco Pesce, ha invitato a vivere questo periodo con pazienza ed in atteggiamento di preghiera.

*In "La Vita del Popolo"  
di domenica 12 dicembre 2021*



# UN NUOVO PASSAGGIO

Il tempo della Pasqua rappresenta un passaggio vitale per noi cristiani. Questa Pasqua 2022 per me segna un nuovo tratto di strada: il **ritorno in Italia** e il ricollocarmi a servizio della nostra Chiesa di Treviso.

La mia esperienza a Manaus, iniziata nel 2011, si è conclusa pochi giorni fa. Sono molte le idee che passano per la mia mente ed è per questo che, al rientro, ci viene offerto un tempo utile per pregare, riposare, studiare, condividere la vita con altri preti, prima di iniziare un nuovo servizio pastorale.

**Parto dal ringraziare Dio e la Chiesa di Treviso** per questa opportunità grande che mi è stata offerta: poter spalancare gli orizzonti della mia vita, del mio essere prete, poter conoscere altre persone, culture e terre. Le sorprese che Dio riserva lungo la vita delle persone sono un'occasione di grazia.

Molti sono i ringraziamenti ricevuti a Manaus da parte dei singoli, delle comunità cristiane, preti, diaconi e movimenti. *"Grazie perché ti sei messo al nostro fianco ed hai condiviso*

*una parte della nostra vita, della nostra fede. Grazie alla Chiesa di Treviso che ti ha inviato ed ora buona missione: il missionario deve andare dov'è inviato"*.

Parole semplici ma vere che riassumono questi anni iniziati non senza dubbi e perplessità: *"Come sarà? Ce la farò? E con la lingua portoghese? Con il clima?"*

La grazia di Dio, la disponibilità personale a lasciarmi condurre nel quotidiano della vita, la vicinanza di tante persone e i servizi richiesti mi hanno permesso di vivere questa novità dell'esperienza missionaria.

Un prete di Manaus mi ha ricordato un esercizio importante da realizzare: far memoria delle esperienze vissute ringraziando e preservare questo tesoro.

Certamente **ho potuto inserirmi dentro una storia e realtà ben diversa dalla nostra** ed essere segnale di comunione tra Chiese che vivono la stessa fede a chilometri di distanza e in contesti diametralmente differenti. La possibilità di passare per situazioni che mi hanno fatto bene pur sperimentando che non potevo offrire

Saluto ai diaconi permanenti dell'Arcidiocesi di Manaus



I rappresentanti del Movimento del Rosario degli uomini



nulla che non fosse la presenza, l'ascolto, la vicinanza, la comprensione e il Sacramento del Perdono.

I volti di molte persone, venute a ringraziarmi, mi hanno fatto ricordare i momenti di servizio, entusiasmo e a volte difficoltà affrontate insieme, nell'area missionaria Santa Elena con le sue undici comunità dove sono arrivato agli inizi del dicembre 2011 e sono rimasto fino alla fine del 2014.

Conservo il bel ricordo dell'area missionaria San Pietro dove nel 2015 ho iniziato il servizio come primo parroco. Siamo partiti con le otto comunità in un percorso che ha permesso di vivere la comunione e la nuova identità in una realtà molto popolata e carente.

Dal marzo 2018 ho iniziato il servizio come vicario nell'area missionaria Santa Monica, con le sue nove comunità, collaborando con don Claudio.

Anni intensi anche nei servizi diocesani, come in Seminario, dove

ho potuto accompagnare nella direzione spirituale i seminaristi, a partire dal 2013 e per alcuni anni anche all'istituto di Teologia e Pastorale.

Ho concluso, pochi giorni prima di partire, il servizio di assistente diocesano del movimento del Rosario degli Uomini,

molto vivo in Brasile. Nell'ultima domenica ho salutato pure i diaconi permanenti, al termine del breve ma bel servizio tra loro e con i candidati al diaconato permanente.

Sicuramente **posso fare un bilancio più che positivo** dove registrare la grande fiducia dei vescovi locali, la vicinanza dei preti, dei diaconi, dei seminaristi e delle religiose dell'arcidiocesi. Pur essendo un territorio molto esteso, abbiamo potuto conoscere e crescere nella conoscenza della realtà locale e inserirci nella sua storia.

**Ringrazio la comunità di Fiera**, i parroci, gli operatori di pastorale, il gruppo missionario e la equipe di redazione di questo notiziario per aver avuto la possibilità di mantenere vivo questo contatto nella comunità che ha accompagnato i miei primi anni di ministero sacerdotale.

**Grazie a tutti e Buona Pasqua.**

*Don Roberto Bovolenta*

Con questo numero de "La Voce di Fiera" termina il "Filo diretto con Manaus", iniziato dieci anni fa, perchè don Roberto è tornato definitivamente in Italia il 2 marzo 2022. Ringraziamo don Roberto per tutti gli articoli che ci ha inviato dalla missione diocesana di Manaus in Brasile. Auguriamo un "buon cammino" per i suoi nuovi incarichi.

# UNO SGUARDO APERTO SUL MONDO

In questi ultimi due anni abbiamo imparato l'importanza degli sguardi perché gli occhi erano la parte visibile di chi ci stava accanto. Papa Francesco ci ha indicato come dovrebbe essere il nostro sguardo: *«Quanta necessità abbiamo oggi d'imparare a guardare! La difficile situazione che stiamo vivendo, segnata a fondo dalla pandemia, genera preoccupazione, paura, sconforto: per questo servono occhi capaci di fendere il buio della notte, di alzare lo sguardo oltre il muro per scrutare l'orizzonte... Sono le caratteristiche dello "sguardo puro": uno sguardo che avvicina, che tocca la realtà così com'è, che se ne prende cura e, dunque, che mette in relazione».*

Quello che ci serve – prosegue il Papa – è *«uno sguardo che tocca la realtà, ma anche il cuore, è uno sguardo che la realtà la trasforma. Non è uno sguardo che ti lascia dove sei, ma è uno sguardo che ti porta su, che ti solleva, che ti invita ad alzarti».*

Ecco che, allora, anche se in forma molto ridotta, abbiamo pensato fosse utile un angolo con i prodotti del **Mercato Equo e Solidale**, all'interno della pesca di beneficenza, durante le Fiere di san Luca, che ci aiutasse a rivolgere lo sguardo ai nostri fratelli in Brasile. Il ricavato è servito per aiutare il **progetto "FAZENDA ESPERANÇA"** che sostiene una comunità di recupero dalle dipendenze a Manaus, in Bra-

sile, dove operano don Mario Pasqualotto e don Roberto Bovolenta.

La situazione che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, però, non è stata solo di isolamento ma ci ha anche insegnato ad utilizzare mezzi diversi per poter incontrare le persone.

Con il supporto di **Altromercato** c'è stata l'occasione per poter **sentire dalla viva voce di chi vive in Palestina** com'è adesso la loro situazione. L'incontro si è svolto online e ha permesso di ascoltare la testimonianza diretta di Miral e Saleem, due responsabili di **Parc**: una associazione che sostiene le comunità rurali e si impegna in progetti di sviluppo agricolo, garantendo una fonte di reddito, indispensabile alle famiglie, grazie anche all'esportazione dei prodotti.

Ci hanno raccontato che, ancora oggi, vivere in Palestina significa dover affrontare periodi di copri-



La Fazenda di Manaus

fuoco, punti di controllo, limitazione totale della libertà, della mobilità di persone e cose, dalle medicine ai viveri. Per chi si trova in queste zone, la realtà è anche morte, danni a case, strumenti di lavoro, infrastrutture e piantagioni, incursioni, soprusi e violenza. Vivere e lavorare nei territori palestinesi occupati (OPT) – Cisgiordania e Striscia di Gaza – è estremamente difficile e incerto ma ci hanno anche detto di come, però, queste coltivazioni possono dare dignità e sostentamento alle donne che vivono nei campi profughi palestinesi. Prossimamente è in programma un incontro con i coltivatori di cacao del Perù, un'occasione speciale per noi del gruppo missionario ma anche per chiunque abbia lo sguardo aperto sul mondo.



Incontro online con Miral e Saleem



Purtroppo, in questi giorni i nostri occhi vedono sofferenza e morte a causa del conflitto in corso tra Russia e Ucraina, ma anche solidarietà e preghiera.

Siamo vicini a questi fratelli che soffrono ma bisogna, però, non dimenticare anche altri conflitti o altri profughi, forse più lontani ma sempre uomini, donne e bambini che stanno pagando sulla loro pelle.

Vogliamo ricordarli tutti nella preghiera:

*"San Giuseppe, tu che hai sperimentato la sofferenza di chi deve fuggire, tu che sei stato costretto a fuggire per salvare la vita alle persone più care, proteggi tutti coloro che fuggono a causa della guerra, dell'odio, della fame. Sostienili nelle loro difficoltà, rafforzali nella speranza e fa' che incontrino accoglienza e solidarietà. Guida i loro passi e apri i cuori di coloro che possono aiutarli. Amen."*

Papa Francesco

*Il Gruppo Missionario*

## ANCORA INSIEME PER... CRESCERE !

Sono trascorsi ormai tanti (anzi, come direbbero alcuni dei nostri bimbi più grandicelli) "super tanti" giorni dall'inizio dell'anno scolastico, e gli intramontabili "Puffi" e "Nanetti" dell'Infanzia e gli intraprendenti "Orsetti" del Nido Integrato "Santa Maria Bertilla" ne hanno compiuti di passi nel loro nuovo cammino di crescita!

Quale cammino? Continuate a leggere questo breve articolo e lo scoprirete!

Noi Insegnanti della Scuola dell'Infanzia **abbiamo proposto la figura del Buon Samaritano come compagno di viaggio** verso la scoperta di un esempio di vita, un esempio da interiorizzare e far vivere in primis nel proprio cuore.

In una società, come quella at-



tuale, che mette in primo piano l'io, l'esempio del Buon Samaritano può diventare per i nostri bambini uno stimolo per "scoprire" o "riscoprire" la gioiosa "bellezza" dell'apertura, dell'accoglienza, della generosità verso l'altro, aiutandoli a maturare uno spirito comunitario da futuri cittadini responsabili.

Grazie ai "messaggi alati" misteriosamente apparsi a scuola in questi mesi, i bambini si sono "avvicinati" al



significato autentico di *prossimo* e di *prendersi cura*, e ora stanno “risco-  
prendo” la *propria casa* come la loro  
“locanda”: un posticino “prezioso”  
(al di là di dimensioni, struttura,  
comodità) in cui possono contare  
ogni giorno sull’ascolto, sull’atten-  
zione e sull’amore di mamma e pa-  
pà. In un intreccio di esperienze  
scolastiche e familiari, i bambini sa-  
ranno “stimolati” a vivere con gli  
occhi e il cuore da Buon Samarita-  
no, per un “*bene comune*”: lo *stare  
bene insieme*.

Noi Educatrici del Nido Inte-  
grato abbiamo invece proposto ai  
nostri piccoli il progetto: “*Il giro-  
tondo dei colori*”. È stato scelto que-  
sto tema perché l’emergenza  
pandemica, che da tempo stiamo  
vivendo, sembra aver tolto colore a



tanti momenti della quotidianità.  
Da qui nasce l’esigenza, anzi il de-  
siderio, di tornare a vedere il mon-  
do con tutte le sue sfumature,  
proprio come sanno cogliere i bam-  
bini con la loro spontaneità.

**La protagonista del progetto è**  
**Macchiolina**: una simpatica mac-  
chia che, attraverso una serie di  
buffe disavventure narrative, si  
presenta ai bambini con un colore  
diverso, accompagnandoli a vivere  
esperienze ludiche, grafiche, moto-  
rie, e sensoriali.

Alla luce di tutto questo, che di-  
re a tutti i nostri “Puffi”, “Nanetti”,  
e “Orsetti” se non: *Vi aspettiamo  
ogni giorno a braccia aperte, per sco-  
prire, emozionarci, divertirvi!*

In due sole parole, vi aspetta-  
mo a... **CRESCERE INSIEME!**

**Le Insegnanti e le Educatrici**



1722

# 300 ANNI della CHIESA

2022

## di Sant'AMBROGIO di FIERA

*“La chiesa sorge a pochi passi dal Sile, presso il grande e caratteristico Prato dove a ottobre si tiene la celebre fiera trevigiana di San Luca. Vicinissima corre la strada Callalta, antico asse viario che già in epoca romana collegava Treviso a Oderzo. Il fiume Sile, il Prato della Fiera e la Callata sono dunque i tre principali elementi che connotano topograficamente e storicamente la chiesa di Sant’Ambrogio.”*

Inizia così il libro di Paolo Pozzobon, pubblicato nel 2010, per ricordare e celebrare i 300 anni dall’inizio della costruzione dell’attuale chiesa parrocchiale, sorta dopo la quasi totale demolizione dell’edificio preesistente.

**Quest’anno ricorrono i 300 anni dal termine della costruzione,** come indicato sempre da Paolo nel

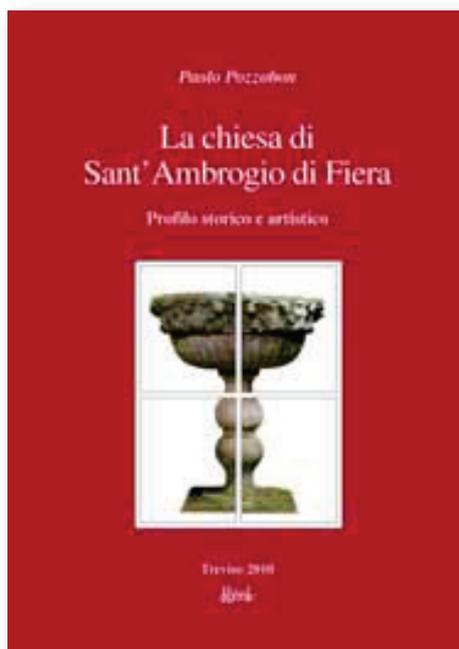


suo libro: *“I lavori iniziarono nel 1710 e si conclusero dodici anni più tardi, nel 1722. Fu però verso la metà del secolo che la chiesa cominciò ad arricchirsi di marmi, stucchi, dipinti.”*

Il libro è un profilo storico ed artistico interamente dedicato alla chiesa parrocchiale di Sant’Ambrogio di Fiera: nella prima parte vengono ripercorse le vicende storiche ed edilizie della vecchia chiesa e di quella attuale; nella seconda, invece, sono illustrate le caratteristiche architettoniche della chiesa e le opere d’arte contenute al suo interno. Conclude il volume un ritratto del nostro patrono Sant’Ambrogio, vescovo di Milano.

Il libro è ancora disponibile, in chiesa e in canonica.

*Daniele Benzon*



La copertina del libro di Paolo Pozzobon

## CONTRIBUTI

Chi volesse aiutare la parrocchia a sostenere i costi dei lavori in corso o del bollettino "La Voce di Fiera" può effettuare un bonifico bancario utilizzando le coordinate:

Banca Monsile IBAN: IT 93 U 07074 62100 CC0240102119

Banca Unicredit IBAN: IT 86 G 02008 12004 000040227707

Intestati a: Parrocchia di Sant' Ambrogio vescovo  
via Sant' Ambrogio, 6 31100 TREVISO

## ROSARIO nel mese di Maggio

Sarà recitato dal Lunedì al Venerdì nei seguenti luoghi e orari:

Chiesa parrocchiale	Ore 18.00
Chiesa di S. Luca al Gescal	Ore 17.00
Chiesa Suore S. Vincenzo	Ore 18.00
Chiesa del Paradiso (Porto)	Ore 20.30

## Orari Ss. Messe

<u>GIORNI FERALI:</u>	ore 18.30	(Chiesa Parrocchiale)
<u>GIORNI FESTIVI:</u>	ore 8.00	(Suore S. Vincenzo)
	ore 8.45	(Cappella di S. Luca)
	ore 10.00	(Chiesa Parrocchiale)
	ore 11.30	(Chiesa Parrocchiale)

## Anagrafe parrocchiale 2021

BATTESIMI	10	PRIME CONFESIONI	23
MATRIMONI	5	PRIME COMUNIONI	23
FUNERALI	52	CRESIME	12

A photograph of Pope Francis in white clerical attire, smiling and holding a white dove aloft in his right hand. The dove is in flight, with its wings spread. The background is a clear blue sky. The entire image is framed by a yellow border with rounded corners.

Si alzi forte  
in tutta la Terra  
il grido della PACE!

*Papa Francesco*

**BUONA PASQUA**